

CLAUDIO GALLAZZI

UN ALTRO FRAMMENTO DI PACK² 643 (ILIAS B)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 110 (1996) 118–120

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN ALTRO FRAMMENTO DI PACK² 643 (ILIAS B)*

Taf. I

Nel *Catalogue of Coptic Manuscripts in the Pierpont Morgan Library*, pubblicato un paio di anni addietro da L. Depuydt (Leuven 1993), al nr. 363 è descritto un frammento di papiro greco, di cm. 4.9 x 9.2, sul quale resta qualche sillaba di *Ilias B* 710-23. Nella presentazione del pezzo, inventariato come M662B(6b) + (27k), si dice che esso fu comprato da F.W. Kelsey al Cairo, nel 1920 o poco prima, presso l'antiquario M. Nahman, che fu portato a Roma dallo stesso Kelsey e che là venne acquistato da H. Hyvernat per conto di J. Pierpont Morgan Jr.¹ Inoltre, sulla base di una "unpublished photographic checklist" compilata da T.C. Petersen, si segnala che il papiro è in relazione con un frammento contenente *Ilias B* 466-77, donato da Seymour de Ricci alla Library of Congress di Washington. Per questo reperto non è fornito alcun numero di inventario e su di esso non è data alcuna informazione, ma è indubbio che si tratta di P.Library Congress inv. 4082B, pubblicato da B.E. Donovan in *BASP* 5, 1968, 37-9. Qualche tempo dopo l'edizione, in un articolo apparso in *ZPE* 63, 1986, 35-8, P.Library Congress inv. 4082B fu riconosciuto come un frammento di Pack² 643 (= P¹⁰⁴ Allen), un rotolo diviso tra la British Library (P.Lond.Lit. 6) e la collezione Rylands (P.Ryl. III 540), che presenta in 22 colonne, più o meno lacunose, i versi 251-875 del II canto dell'*Iliade* seguiti da un'introduzione in prosa al poema. Poiché il P.Morgan è descritto nel catalogo come strettamente connesso con il papiro di Washington, non è difficile supporre che sia anch'esso un pezzo di Pack² 643; e, in effetti, si incastra perfettamente nella lacuna inferiore della XV colonna del rotolo, conservata da P.Lond. Lit. 6. La scrittura è manifestamente identica; le linee risultano ben appaiate e le fibre mostrano una continuità impeccabile. Quindi non c'è incertezza alcuna sull'appartenenza del P.Morgan al rotolo di Pack² 643, anche se manca un contatto diretto tra il nuovo frammento ed i bordi del P.Lond.Lit. che lo circondano da tre lati: in alto c'è il vuoto di un'erosione, mentre a destra e a sinistra mancano due piccole strisce larghe in media cm. 0.5. Queste potrebbero esser cadute quando il P.Morgan si era già staccato dal resto del *volumen*, nella decina d'anni che esso passò sul mercato prima che Kelsey lo comprasse;² ma è pure possibile che i due lembi si siano perduti quando il rotolo cominciò a spaccarsi dopo il ritrovamento. È evidente, infatti, che il *volumen*, dopo essere venuto alla luce, fu trattato con scarsa cura: non si possono spiegare altrimenti i distacchi di P.Ryl. III 540, di P.Library Congress inv. 4082B, del P.Morgan e di altri pezzi che si separarono in corrispondenza delle fratture verticali apertesesi nel papiro. Non è escluso che qualcuno di questi pezzi giaccia ancora inedito in qualche collezione; e forse un giorno o l'altro sarà anch'esso riconosciuto come appartenente al rotolo.

* Esprimo la mia gratitudine alla Direzione della Pierpont Morgan Library, che mi ha concesso l'autorizzazione a pubblicare il papiro inventariato come M662B(6b) + (27k) e a riprodurne una fotografia; nello stesso tempo ringrazio i responsabili della British Library, che mi hanno accordato un permesso analogo per la col. XV di P.Lond.Lit. 6, e in particolare il dott. T.S. Pattie, che ha pure controllato per me alcune righe del reperto.

¹ Informazioni sui personaggi menzionati si trovano in L. Depuydt, *Catalogue* cit.: a pg. LXXIV per Kelsey, pg. LXXVII nt. 126 per Nahman, pg. XLVII per Hyvernat e pg. XLV sg. per J. Pierpont Morgan Jr. Nello stesso volume, a pg. LXXVII sg., sono pure fornite notizie dettagliate sul lotto di materiale venduto da Nahman a Kelsey e da questi ceduto a Hyvernat.

² Siccome P.Lond.Lit. 6 fu comprato nel 1911, il ritrovamento del rotolo deve essere avvenuto nella decade iniziale del Secolo, ben prima che Kelsey operasse i suoi acquisti nel '19 o nel '20.

Verosimilmente nessuno dei nuovi frammenti, se mai saranno ritrovati, accrescerà l'importanza filologica di Pack² 643, perché il testo dell'Iliade presentato dal papiro è in genere conforme alla Vulgata e si segnala soprattutto per i molti errori che contiene.³ Ma senza dubbio la ricongiunzione dei pezzi migliorerà la conoscenza del rotolo e ne agevolerà lo studio bibliologico. Per questo motivo non è superfluo proporre qui sotto una nuova trascrizione della parte inferiore della col. XV, precisamente dei vv. 710-23, nella quale sono state riunite le lettere serbate da P.Lond.Lit. 6 e quelle restituite dal P.Morgan.⁴ Affinché siano facilmente riconoscibili, queste ultime sono state sottolineate.

- 710 τω[ι δ αμ]α τεσσερακοντα [μελαινα]ι νηεξ εποντο·
 οι δε Φ[ε]ρας ενεμοντο παραι Βοιβηιδα λιμνην
 Βοιβην και Γλαφυρας και ευκτιμενη[ν] Ιαωλκον·
 των δ ηρχ Αδμητοι[ο] φιλος παις ενδ[ε]κα νηων ζ
 Ευμηλος τον υπ Αδμητω τεκε δια γυναικων
 715 Αλκηστις Πελια(ο) θυ[γ]ατρων ιδος α[ρ]ιστη·
 οι δ αρα Μηθωνην και Θαυμακιην ε[ν]εμοντο
 και Μελιβοιαν εχον και Ολιζωνα τρηχειαν·
 των δε Φιλοκτητης ηρχεν τοξων ευ ειδως
 επτα ν[ε]ων ερεται δ εν εκαστη πεντηκοντα
 720 εμβεβ[α]σαν τοξων ευ ειδοτες ιφι μα[χ]εσθαι·
 αλλ ο μ[ε]ν <εν> νησωι κε[ι]τ[ο] κρατερ αλγεα [π]ασχων
 Λημνω[ι] εν ηγαθεη ο[θ]ι μιν λιπον υιες Αχαιων·
 723 ελκει [μοχθιζον]τα [κακ]ωι ολοοφρον[ο]ς υδρου·

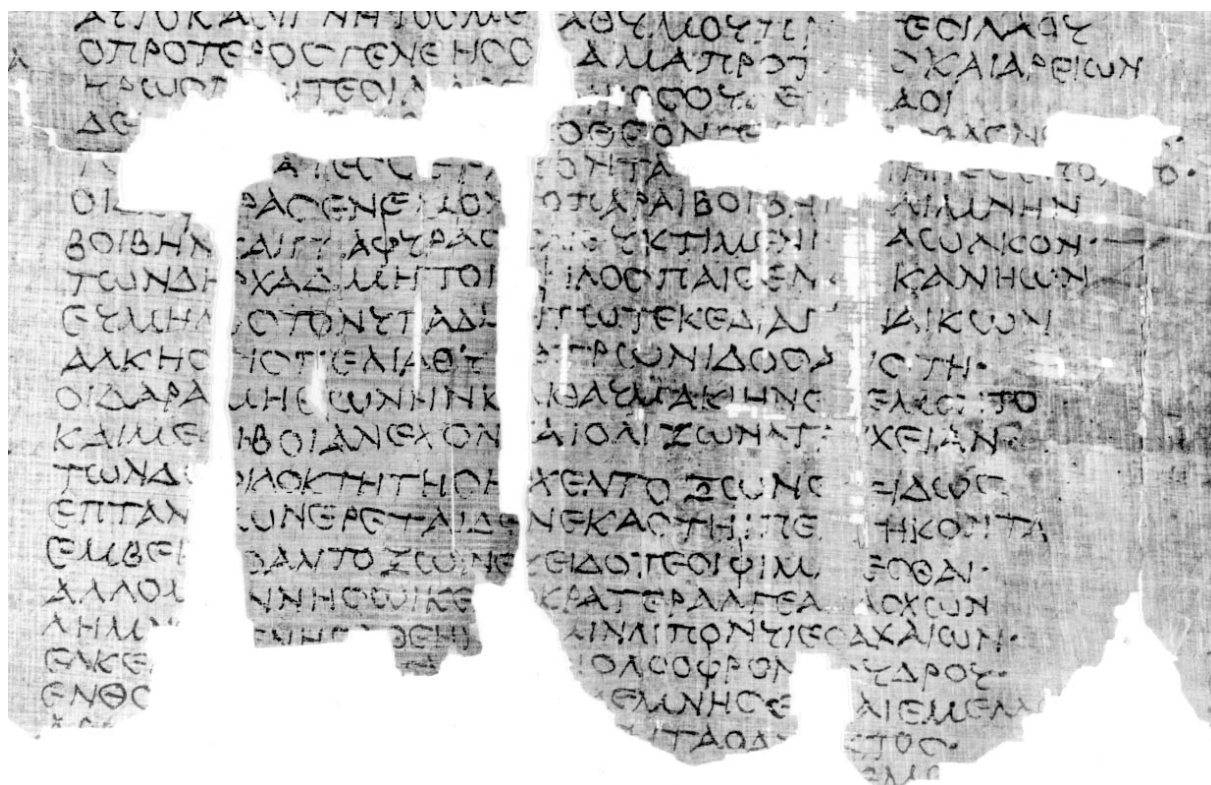
710 τεσσερακοντα: al posto di τεσσαράκοντα tradito dai codici, il copista impiega τεσσεράκοντα corrente nella *koiné*: cfr. Mayser-Schmoll, *Grammatik* I 1², 34 sg. e Gignac, *Grammar* I, 278. Oltre che qui la forma è usata in tutti gli altri punti del rotolo in cui il numerale è conservato, anche in B 545 (col. X), dove la trascrizione di P.Lond.Lit. 6 presenta τεσσαρακοντα, ma il papiro ha in realtà τεσσερακοντα, come mi segnala il dott. T.S. Pattie dopo un controllo dell'originale.

712-3 Sulla destra dei due versi compare un grande ζ, tracciato con inchiostro chiaro, che deve ritenersi aggiunto in un secondo tempo. In P.Lond. Lit. 6, nel commento a 713, si dice che tale ζ potrebbe rappresentare una nota sticometrica. Tuttavia una simile eventualità è esclusa, perché la supposta indicazione sticometrica sarebbe differente rispetto a quelle di col. VI e col. IX, sarebbe posta sulla destra invece che sulla sinistra dei righe, e non concorderebbe con il computo degli *stichoi* del rotolo, neppure se si ammettesse che qui sia stato eccezionalmente usato il sistema numerico e che ζ indichi lo *stichos* 700 anziché 600 (cfr. Ohly, *Sticho-*

³ Cfr. i Prolegomena dell'editio maior dell'Iliade curata da T.W. Allen (Oxford 1931), pg. 81.

⁴ Per la collazione del testo si è fatto ricorso all'editio maior di Allen (cfr. nt. 3). Per le lezioni rilevanti contenute nella parte di B 710-23 rimasta su P.Lond.Lit. 6 si rinvia al commento *ad vv.* dell'*ed. pr.*

metrische Untersuchungen, 74 sgg.). Sembra, invece, più verosimile che la lettera rappresenti una forma abbreviata per ζ(ήτει), su cui cfr. E.G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World*², *BICS Suppl.* 46, 1987, 16 e K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, *BASP Suppl.* 3, 1981, 35. Chi introdusse la nota intendeva segnalare che il testo conteneva qualcosa da sottoporre a verifica. Purtroppo non è possibile dire quale fosse il punto da controllare, perché le indicazioni ζήτει compaiono sia a destra sia a sinistra della riga cui si riferiscono. Quindi la nota potrebbe essere relativa a B 712 o 713; in questo caso è ipotizzabile che richiamasse l'attenzione su qualcuno dei nomi propri ricorrenti nei versi. Ma non è escluso che ζ(ήτει) sia connesso con B 746 della vicina col. XVI, in cui pure si trovano onomastici rari. A favore della prima possibilità depone la vicinanza di ζ alle lettere finali di B 712 e 713; a sostegno della seconda sta la correzione che compare alla fine del verso: lì il copista aveva scritto un errato Καινειταο, che qualcuno poi emendò in Καινειδαο, forse dopo aver fatto un controllo su un'altra copia del testo. Tuttavia gli argomenti esposti non hanno forza tale da far preferire una possibilità o l'altra.



Pierpont Morgan Library M662B(6b) + (27k)